

LA NOTA

## Risposta entusiasta dei giovani liceali di Cava

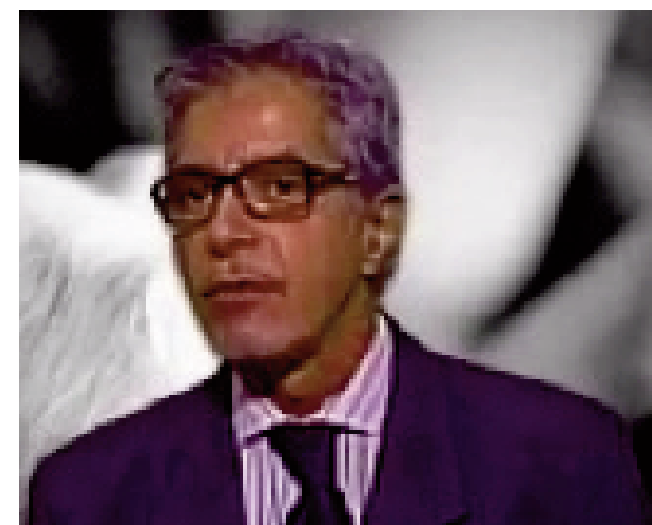
Benvenuti. E' il messaggio augurale che vogliamo rivolgere agli studenti del Liceo Genoino di Cava de' Tirreni. I liceali di Cava hanno risposto con grande entusiasmo e spirito di iniziativa al progetto formativo che "Le Cronache" ha rivolto agli studenti del Sarnitano.

Il nostro impegno continua, alla ricerca di giovani che vogliono cimentarsi nel ruolo innovativo di comunicatore uscendo fuori dall'ambito scolastico per rivolgersi ai nostri lettori attraverso tematiche

che spaziano dagli eventi scolastici, alle tematiche giovanili. Noi saremo i loro "trainer", stimolando i giovani studenti verso la scrittura di testi, ma non solo. Avvicinare i giovani alle realtà del territorio, con la lettura del quotidiano e prepararli al "grande" ruolo di componenti di una società, che ci vuole sempre più attenti alle dinamiche che ci circondano. "Comunicare" è alla base di tutti i rapporti sociali, siano essi privati che pubblici, saper comunicare rappresenta un "passo" in più, quello che noi cer-

cheremo di raggiungere, attraverso i redazionali dei nostri studenti. Oggi gli studenti dello Scientifico di Cava ci presentano le loro realtà, il loro ambito studentesco. Ma è solo il primo passo. Il progetto è ambizioso, ma noi saremo tenaci e forti perché insieme a noi vogliono esserlo i giovani studenti che hanno risposto positivamente alla nostra iniziativa. A loro ed a quanti intervengono ai prossimi appuntamenti il "grazie" dalla redazione.

Nicola Castorino



L'INTERVENTO

Il dirigente scolastico dell'Istituto di Cava de' Tirreni: "Si tratta di un'iniziativa importante, significativa, da condividere in pieno"

# Ecco i ragazzi del liceo "A. Genoino"

"La scuola che parla di sé fuori dalle mura scolastiche, rivolgendosi all'opinione pubblica, attraverso la pagina di un giornale"

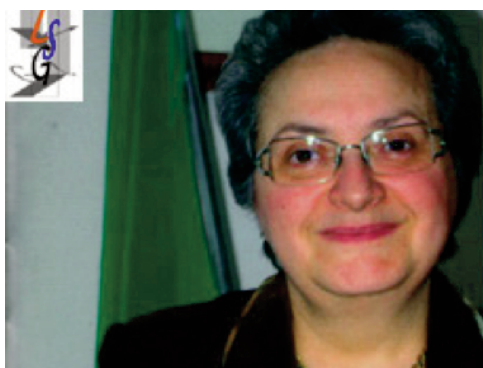
**Prof. Maria Olimpia D'Arienzo\***  
"Vorremmo chiederle di affidarci la redazione del giornalino d'Istituto. La ringraziamo per la sua attenzione e per il tempo che ci ha sempre dedicato..."

Una richiesta fatta con garbo ed entusiasmo, con dentro tanta voglia di mettersi in gioco e di esprimere la propria creatività, il desiderio di realizzare qualcosa in cui si crede, di essere stimolo e fermento per gli altri compagni, di affrontare una sfida nuova ed avvincente. Come si poteva non accogliere una proposta così garbata, non essere catturati dall'entusiasmo giovane, quello dei "miei" ragazzi, gli studenti del Liceo che dirigo, quegli stessi che danno un senso al mio lavoro e che ho la fortuna di incontrare e accompagnare tutti i giorni nel loro percorso formativo? Allora ... abbiamo cominciato a vivere insieme una nuova avventura: un giornale d'Istituto, fatto di pagine giovani, fresche, spontanee, aperto a tutti gli stimoli e alla collaborazione e partecipazione di tutti, pieno di pensieri, idee, riflessioni, voci, sorrisi, emozioni, sentimenti. E' cominciato così il loro amore per il giornalismo, con tanta voglia di scrivere,

di imparare le tecniche proprie di un mestiere affascinante ed altamente formativo, per di più denso di spirito critico, di senso etico, di impegno e responsabilità.

Ed è nato #genoinoduepuntozero, il loro giornale d'Istituto, il luogo dove ciascuno, nell'esprimersi, tiene conto che si rivolge ad altri, cui deve pieno rispetto, ricordando che non ha assolutamente il diritto di mortificarne la personalità, di ledere la libertà, di dare giudizi e valutazioni affrettate, gratuite o dettate da risentimenti personali e prese di posizione poco flessibili o unilaterali, ed impara che c'è tanto bisogno di equilibrio, di comprensione, di dialogo, per crescere, maturare, diventare vere donne e veri uomini.

Ora viene loro offerta questa opportunità: un progetto formativo che "dà voce alle scuole", per consentire agli studenti di "acquisire competenze necessarie per la costruzione e il pieno sviluppo della loro persona" in una modalità nuova ed insolita: "la scuola che parla di sé fuori dalle mura scolastiche, rivolgendosi all'opinione pubblica, attraverso la pagina di un giornale". Si tratta di un'iniziativa importante, significativa, da condividere in pieno, perché il mondo della comuni-



cazione, quello autentico e vero, mettendosi a disposizione dell'universo dei giovani, esprime la volontà di essere accanto a loro, di dividerne le emozioni, di aiutarli a crescere, valorizzandone la creatività e stimolandone la responsabilità.

Posso assicurare che gli studenti del "Genoino" hanno saputo accogliere e, a loro volta, saranno in grado di trasmettere, questa lezione di vita, di disponibilità e di apertura verso gli altri, e che, attraverso i loro articoli, saranno capaci di dimostrare che per loro la cultura è civiltà, come tutte le realizzazioni e le conquiste che si raggiungono sacrificando i propri egoismi ed evitando compromessi con la propria coscienza.

\*Dirigente Scolastico

PENSIERI NEL TEMPO

Forse, oggi poche persone hanno la fortuna di sapere che qualcuno si fida di loro, di provare quella gioia e quell'orgoglio nell'essere importanti anche solo un po'. La parola "fiducia" deriva dal latino, "fidere", cioè "confidare", ed è proprio questa la parte più difficile, ma anche la più importante, sia per chi la offre e sia per chi la riceve. Avere fiducia in qualcuno è come affidargli una parte di sé, un braccio o un occhio, e per questo deve essere la persona giusta, chi la riceve, perché deve stare attento a conservare quella parte, a tenerla sotto una "teca di cristallo" per evitare che si sciupa. Offrire la propria fiducia, quindi, può rappresentare un forte atto di coraggio, ma, spesso e volentieri, si tratta semplicemente di un fortissimo gesto di affetto. Può trattarsi di una sciocchezza come:- Scusa mi reggi un attimo il cellulare?, o qualcosa di più importante per quella persona, ad esempio:- Se ti faccio leggere delle cose, poi mi dici cosa ne pensi?. Dare fiducia, allora, è quel piccolo gesto importante per dimostrare a qualcuno il proprio amore ed è una cosa bellissima, a volte sottovalutata, so-

prattutto in questi anni, perché ci si è fatti un'idea diversa di questo valore. Chi ha la fiducia di qualcuno prova orgoglio, perché sa di rappresentare un appoggio e deve essere forte, senza cedere. Certo, è qualcosa di delicato, fragilissimo, la fiducia si rompe subito se non la si sa conservare. È qualcosa difficile da spiegare a parole e, anche se può sembrare strano, lo è soprattutto quando si è sentita questa emozione, perché la si avverte sulla pelle. Ecco, per me la fiducia è questa, una sorta di tesoro su un'isola deserta, difficile da conquistare, ma per cui vale la pena di affrontare mille salti. Forse per questo molti non la meritano, forse non vogliono stancarsi!

Sara Siani - Il C



IL LIBRO

Storia di una donna forte e speciale, che aiutava le donne a concepire bambini, con l'ausilio delle sue mani, che sembravano avere qualcosa di speciale

## Storie di donne speciali: la mamma

A volte, le parole non bastano per esprimere al meglio le emozioni e i sentimenti che si provano; eppure, un paio di pagine racchiuse in una copertina, che a primo impatto non comunica nulla, possono far sì che tu ti senta viva, piacevolmente stupita ed esterefatta. Amica mia, ti è mai capitato di immergerti così profondamente in una lettura, da diventare, quasi, uno dei personaggi della storia? Ecco, così mi sentivo, estasiata, sommersa dalla delicatezza accostata ad una sorta di crudo realismo, che rendeva tutto meno magico e più simile alla realtà, tuttavia, con un pizzico di spiccata fantasia che lasciava libero spazio all'immaginazione e all'interpretazione. E' pur vero che sono una persona facilmente entusiasabile, che cerca di trovare un senso filosofico ad ogni avvenimento, metti in più una spiccata sensibilità, per tutte queste ragioni non ti sarà difficile credere che,

quando appresi la natura della storia che mi apprestavo a leggere, ne fui immediatamente colpita; in primis, perché una donna che scrive una storia di questa portata non può che essere una grande scrittrice e una grande persona, in secondo luogo, perché mi aveva colpito l'ambientazione storica: una Napoli rivoluzionaria, a tratti ribelle e poi così vicina al nostro paese. E' la storia di una donna forte e speciale, che aiutava le donne a concepire bambini, con l'ausilio delle sue mani, che sembravano avere qualcosa di speciale; la sua vita, tuttavia, sarà stravolta dalla nascita di una bambina "Capa janca", che Lucina, la mamma, chiamerà Stella. Quello che rende questo libro unico è il messaggio velato, nascosto dietro la storia di questa donna, poiché Lucina rende, attraverso una naturalezza originale, il concetto di diversità, come qualcosa di speciale, abbatte le barriere di

un'epoca, lo scetticismo e la superstizione appartenenti alla generazione degli eterni "ciechi". Stella non è diversa, bensì è dotata della più dolce delle bellezze: la purezza. Antonella Ossorio, autrice del libro, amalgama alla perfezione, in una comice entusiasmante ed interessante, le necessità della nostra di epoca, svolgendo un parallelismo tra quelle che erano le realtà di una volta, che tuttavia riportano lo strascico fino ai nostri tempi. La mia generazione necessita di una smossa, di concetti, storie che aprono gli occhi e la mente! E questo libro ne è la prova inconfutabile. Quando penserai di aver ricondotto tutto il filo narrativo, ti accorgerai che "La Mamma" non smette di stupire fino all'ultima pagina, ti verrà rivelato un particolare che renderà tutta la storia estremamente unica, meravigliosa e con un senso così profondo che tarderai a dimenticarlo. "La Mamma" racconta e



volge allo sguardo del lettore quelle verità che non si vedono, si sentono con il cuore. Quando stavo per acquistare questo libro, incrociai lo sguardo della mia prof. di lettere e lei mi disse: "Sono sicura che a te piacerà molto...!". La comprensione del senso più estremo e nascosto di queste pagine, forse, è in particolare di chi possiede un'animo fragile ed ha bisogno di far delle proprie debolezze la propria forza. So che ci riuscirai e allora ora lo dico a te, con la certezza di non sbagliare, proprio come è accaduto a me. Sono sicura che a te piacerà molto.

Luisa Di Filippo IVC

CAVA OSPITA IMPORTANTI MOSTRE D'ARTE

## L'arte è cultura

La città di Cava de' Tirreni sta ospitando, da circa un anno, importanti mostre d'arte, soprattutto di artisti del Novecento come Marc Chagall. L'evento, "Marc Chagall, Segni e colori dell'anima", si è tenuto dal 29 marzo al 28 giugno 2015 alla medioteca "Marte" ed ha suscitato non poco interesse nel territorio campano. L'artista russo, infatti, ha colpito il pubblico per l'uso del colore, soprattutto della gamma dei colori primari, e per lo stile che lo caratterizza, definito "infantile". In realtà, la collezione di 77 acquarelli e litografie ha mostrato il sublime lavoro di introspezione psicologica che l'autore compiva sulle sue opere,

legate fortemente al suo paese natio e alla sua infanzia. Infatti, per comprendere pienamente le sue opere, bisogna avvicinarsi ad esse con l'occhio del "fanciullino" pascoliano, obiettivo raggiunto dai bambini delle scuole dell'infanzia che hanno osservato al di là del "filtro" degli adulti. La prossima mostra in programma al "Marte", che si terrà dal 20 febbraio al 20 giugno 2016, è incentrata sul surrealismo, in particolare su Joan Mirò, pittore e scultore spagnolo. Inoltre, saranno esposte anche opere di De Chirico, Magritte, Ernst e Dalí. L'itinerario artistico non si ferma alla sola mostra, ma comprende eventi musicali,



teatrali e culinari che accompagneranno il visitatore in un viaggio culturale a 360°. Sarà sicuramente una novità per il territorio cavaese, rinomato per le sue creazioni artistiche di natura religiosa, e lontano, dal punto di vista storico, dall'arte del Novecento, ma non per i temi.

Fedele Di Nunno V C

PENSIERI NEL TEMPO

Erano le 19, all'incirca, il tramonto man mano spariva l'orizzonte. Ero lì sola, ma, d'altronde, lo ero dal giorno in cui avevo messo piede in questo mondo; oggi lo ero più del solito. I pensieri mi divoravano, i ricordi mi assalivano e lì su una panchina, sfinita, cercavo di non dargli importanza. Era uno sforzo inutile. I pensieri erano diventati un turbine insopportabile. Scappai nell'unico posto che mi faceva stare tranquilla. Un piccolo parco, con qualche giostra e delle panchine. Ci andavo con mio nonno. Mi mancava, era da tanto che non era più con me. Mi diressi nel mio piccolo nascondiglio: un muretto, lontano dalla gioia di quei bimbi felici. Anch'io lo ero un tempo. Ero l'unica a sapere dell'esistenza di quel posto. Presi una bomboletta, come facevo sempre, iniziai a fare un disegno-graffito, chiamatelo come vi pare. Nemmeno io sapevo bene cosa stessi disegnando, mi lasciai trascinare dalle mie bianche mani affusolate. Alla fine, il mio disegno non rappresentava nulla, per gli altri, ma per me era tanto. Rifletteva il mio stato. Tanti colori. Bianco. Rosso. Blu. Verde. Nero. Era così che mi sentivo, ma nessuno mi capiva. Forse nessuno ci aveva mai provato, a nessuno importava come stessi. Disegnare su quel muro non era per trasgredire, per quello fumavo una sigaretta, nella mia mente, quando disegnavo, c'era solo una parola. Libertà. Il sole ben presto lasciò spazio alla luna. Stanca, mi addormentai nel mio rifugio, che era un attento custode dei miei pianti, da sempre. Sola. Confusa più che mai, senza risposte.

Grazia Orlando - IVC